

La storia ed i « perché » della « marcia indietro » democristiana

COSÌ È ANDATO IN CRISI IL VOLTO «MODERNO» DELLA DC IN IRPINIA

Dall'intesa tra le forze costituzionali alla formazione di una Giunta PCI-PSI-PSDI alla Provincia - Parlano il segretario provinciale del PCI, i socialisti ed i socialdemocratici - I democristiani insistono sul concetto della « distinzione dei ruoli » e eludono il nodo dei rapporti con i comunisti

Avellino è stato presentato per la stampa nazionale come il primo esperimento di collaborazione unitaria tra le forze politiche; per Avellino, anzi, fu coniato il termine di « mini-compromesso ». Qualche settimana fa, invece, alla provincia di Avellino, comunisti socialisti e socialdemocratici hanno dato vita ad una Giunta di sinistra. « Che cosa successo? Che fine hanno fatto i rapporti unitari con la DC in particolare? » « Voglio subito affermare — ci dice Michele D'Ambrosio, segretario provinciale del Partito comunista, che la costituzione della Giunta di sinistra è stata una scelta obbligata: davanti a noi non c'erano alternative: O accettavamo i continui sbandamenti e cambiamenti di rotta della DC, e quindi la paralisi dell'ente Provincia o non l'accettavamo e ci assumevamo le nostre responsabilità dando subito un governo alla provincia. Abbiamo scelto, ovviamente, questa seconda strada ».

Ma procediamo con ordine. « I sbandamenti e i cambiamenti di rotta della DC cui si riferisce D'Ambrosio consistono in questo: aperta la crisi dopo il 20 giugno, il seguito al pronunciamento di socialisti e socialdemocratici che chiedevano la piena assunzione di responsabilità da parte del PCI nelle maggiori politiche al capoluogo ed alla provincia, in alcune lunghe trattative, condotte per la delegazione democristiana dal senatore Mancino; si arriva, dopo tre mesi, a stilare un documento nel quale si afferma testualmente: « I partiti sottoscritti dichiarano la piena disponibilità a costruire — nel rispetto delle diverse matrici ideologiche e delle linee politiche di ciascuno di essi — un rapporto politico che realizzi una gestione aperta degli Enti locali e superi le pregiudiziali di schieramento per favorire ampie convergenze su contenuti, obiettivi e priorità. Ispirandosi a questi principi, e sulla base di programmi concordati, i partiti realizzano una maggioranza politica al comune di Avellino, alla Provincia, nelle comunità montane ».

Veniva così chiaramente recepita l'esigenza di impostare in termini nuovi i rapporti tra le forze politiche. Immediatamente dopo, la direzione provinciale della DC sconfessa l'operato della delegazione democristiana e del senatore Mancino e fa una brusca marcia indietro arroccandosi nel discorso dell'« intesa sui contenuti » e affermando il proprio « no » sull'« intesa politica ».

Contestualmente torna alla direzione provinciale Zecchino, che qualche settimana prima era stato costretto a dimettersi; e Zecchino è il rappresentante di quella parte della DC favorevole a chiudere integralmente il capitolo delle trattative. « Ma qual è il nodo di questa intesa? », si chiede Zecchino. « La DC, del resto, è in crisi di disaffezione e di incertezza in cui essa dimostra di non voler accettare ».

« Vede — mi spiega il compagno D'Ambrosio — il problema è che la DC sfugge al nodo dell'« intesa politica »: quello della necessaria convergenza con il PCI e dei modi e i tempi di tale convergenza. Mi spiego: qui in Irpinia la « base » democristiana da molto tempo ormai come una corrente « moderna », capace di porsi il problema

Due anime nella "base"

La DC Irpinia — è opinione diffusa ad Avellino — si trova in un estremo disagio. Lo mostra il suo atteggiamento continuo nei rapporti con gli altri partiti e le alterne vicende al vertice provinciale del partito. Prima ha avuto la meglio Zecchino, espressione di quella parte della « base » irpinia che sembra essere deciso, attraverso sterminate moderazioni di netta chiusura integralista, di non prendere atto della nuova realtà scaturita dopo il voto del 15 giugno '75 e del 20 giugno '75 sotto l'aspetto di una sempre maggiore autonomia dei partiti dell'area socialista, sia sotto l'aspetto dell'affermarsi di movimenti di massa democratici che spingono per una modificazione profonda, per il rinnovamento e risanamento della situazione economica e sociale irpinia.

Poi Zecchino è stato costretto a dimettersi e la guida delle trattative per l'intesa è stata assunta da Nicola Mancino, espressione, invece di quella parte della DC irpinia che sembra più disposta a prendere rapporti di forza realisti e ad aggiustare quindi il comportamento della DC all'interno della situazione nuova.

Poi è tornato Zecchino ed è stato sconfitto l'operato di Nicola Mancino. Il tutto all'ombra di De Mita, che ha fatto credere di non essere in grado di tenere un terreno più avanzato, ha fatto crescere l'intero movimento anche sul piano qualitativo con le iniziative di favore strutturali, per le zone interne, per imporre il passaggio dall'assistenzialismo ad uno sviluppo economico e sociale irpinia, attraverso l'utilizzo di tutte le risorse. Nei partiti, conseguentemente a questo, si afferma la convinzione che la presunta « base » democristiana non è neanche più legittimata dai fatti e dalla situazione nuova: ed ecco i pronunciamenti significativi di socialisti e socialdemocratici e lo stesso atteggiamento nuovo dei repubblicani ».

Ma allora, qual è la prospettiva? « E' nella necessità che la DC passi per un profondo rinnovamento del suo rapporto con le masse fino a giungere alla conclusione, addirittura ovvia, che un'opera di rinnovamento e di risanamento della condizione sociale ed economica della nostra provincia è in contrasto con il metodo della divisione politica. Ecco perché noi aspettiamo che la DC torni sui suoi passi. Riteniamo ancora, e faremo in modo che ciò avvenga, che l'intesa sia assolutamente necessaria. Non abbiamo avuto un intento punitivo nei confronti della DC e la aspettiamo alle prossime scadenze che riguardano le trattative di risoluzione della crisi al Comune ».

La causa tecnica dell'allungamento è questa: gli argini del Tanagro sono slittati, e la causa del fatto che pesano su terra argillosa che ha facilmente ceduto; in più si sono aperte 5 falle negli argini stessi per un fronte complessivo di circa 15 chilometri. Anche gli altri argini, in seguito alle piogge, si

Esposto della Giunta di Pontelandolfo

Il Comitato di controllo paralizza l'amministrazione

Il Comitato di controllo sugli atti degli enti locali deve aver proprio passato il segno nei confronti di vari sindaci comunali e della Giunta di Pontelandolfo se questi hanno deciso di fare un esposto alla Magistratura contro di esso. Già lo scorso anno il Comitato intralciò l'insediamento della nuova Giunta formata da PSDI, PCI e cattolici dissidenti. Nell'esposto si legge che dal 15 giugno dello scorso anno il Comitato ha posto in essere una strategia mirante a paralizzare la vita amministrativa del Comune ed a screditare le capacità di amministrare della nuova maggioranza ondata di determinare lo scioglimento del Consiglio ed il ricorso alle elezioni anticipate.

Le « ostilità » venivano aperte con l'annullamento delle prime deliberazioni della Giunta, concernenti convalli degli eletti, nomina della Giunta e del sindaco, decisioni di merito che venivano annullate dal Tribunale di Benevento. Il comportamento del Comitato, in pratica, lasciava in carica la Giunta dc, che benché sconfitta con un distacco di 285 voti su circa 2000 votanti, restava in carica fino al 15 ottobre. Si veniva a determinare in tal modo un fatto unico poiché la lista vincente si insediava dopo 4 mesi dalle elezioni.

Il Comitato, in maggioranza democristiana, annullava poi la delibera 140 della nuova Giunta, relativa alla accettazione delle dimissioni del dott. Capobianco da medico condotto interim poiché le dimissioni avrebbero dovuto essere accettate dal Consiglio.

La decisione era contraddittoria poiché nulla era stato osservato alla Delibera 60 del 29 maggio 1974 della passata amministrazione relativa alla nomina di un medico condotto interim. Venivano poi sospesi il 28 luglio del 1976 gli effetti esecutivi della delibera 43 del 24 luglio 1976 nella quale si accettavano le dimissioni del dott. Pezza da medico condotto interim e la nomina del nuovo medico condotto, professionisti con votazione segreta.

CASERTA - Contro Tessitore

La Giunta provinciale si è costituita parte civile

L'amministrazione provinciale di Caserta si costituirà parte civile nel processo a carico di Raffaele Tessitore, consigliere provinciale eletto nelle liste del PSDI, ma passato poi alla DC, per gli abusi e le irregolarità da lui commesse nella gestione, quale presidente, del consorzio provinciale antitraffico. Così è stato deciso nella seduta faticosa ed interminabile (i lavori sono infatti terminati alle quattro del mattino), venerdì sera del consiglio provinciale. Tale decisione è frutto della convergenza di tutte le forze politiche che sostengono l'« intesa programmatica » all'amministrazione provinciale di Caserta, e cioè del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e del PLI, ad eccezione della DC, mentre si sono astenuti i fascisti.

Il vicolo cieco cui ha finito per cacciarsi in questa occasione la DC è stato quello di una gestione di un non coerente atteggiamento su di un episodio di immorale di cui si è accorto il consiglio provinciale. Tale decisione sarà che non si esce seguendo i vecchi metodi del centro-sinistra. Infatti la DC aveva aderito alla costituzione di una commissione provinciale, appositamente incaricata di indagare sul caso e nella quale erano presenti anche i gruppi politici presenti in consiglio.

Questa commissione accertò delle irregolarità nella gestione del consorzio, irregolarità che anche la magistratura deve aver rilevato come stanno a dimostrare le recenti comunicazioni giudiziarie. Era quindi più che naturale che si pervenisse alla decisione di costituire l'amministrazione provinciale parte civile. Va sottolineato che l'atteggiamento di tutte le altre forze politiche, e cioè del PCI, PLI, è stato invece pronto alla massima responsabilità ed apertura, tanto da aver consentito di costituire la propria parte civile in quale si chiedeva la immediata esecutività della delibera appena approvata, la quale, in pratica, ha fatto sì che il iter normale e cioè verrà trasmessa quanto prima per l'approvazione al Comitato regionale di controllo.

Ma dopo poco la conclusione cui si è pervenuti sul « caso Tessitore » si è ricostituita la maggioranza che diede luogo all'« intesa », e infatti sono state approvate le risultanze di una commissione nominata dall'amministrazione provinciale per la determinazione di un contraddittorio con il consiglio di amministrazione dell'ospedale psichiatrico di Aversa dell'entità delle rette giornaliere dovute dall'amministrazione provinciale di Caserta con cui le stesse rette erano portate dalle 8500 alle 15000, respingendo le richieste (20.000 giornaliere) del consiglio di amministrazione dello psichiatrico.

Mario Bologna

● FEDE E MOVIMENTO DELLE DONNE

« Cultura cattolica e liberazione della donna » è il tema del dibattito che si svolgerà martedì prossimo alle 17.30 nell'Aula Magna del Politecnico (piazzale Tecchio) organizzato dal movimento Cristiano per il socialismo di Napoli. Il dibattito sarà introdotto da Mara Gasbarro, Filippo Gentile, Lidia Menapace, Paola Riponapoli.

Per i democristiani

La colpa è degli altri

A colloquio con il segretario provinciale Zecchino

Ortensio Zecchino, consigliere regionale, è tornato da poco alla segreteria provinciale dello scudo crociato di Avellino dopo uno scontro interno che lo aveva costretto alle dimissioni. E', naturalmente, della corrente della sinistra di base che il suo discorso, pur non avendo i toni rozi di altri dirigenti democristiani, si dimostra sostanzialmente arretrato ed incapace di comprendere una situazione profondamente mutata e che non assicura certamente più alla DC la completa impunità per il suo modo di fare politica.

Consigliere Zecchino, i partiti democratici che hanno dato vita alla Giunta alla Provincia accusano la DC di aver interrotto il filo dell'« intesa » facendo una brusca marcia indietro anche rispetto alle prese di posizione della delegazione DC alle trattative, guidata dal senatore Mancino.

« Noi continuiamo a muoverci su una direttrice unitaria. Ma riteniamo anche che non possiamo accettare « confusione di ruoli ». Intendiamo insomma l'« intesa » come necessaria convergenza rispetto ai problemi concreti, non come ipotesi di nuove maggioranze aperte al PCI ».

« Su che cosa vertono queste « convergenze »? Zecchino gira al largo, svicola, si rotola nei « dipende ».

Antonio Polito

L'assessore risponde: sollecitata l'ATAN per le pensiline

L'azienda tranviaria cittadina sta a nuovo, sollecitata anche dall'assessore ai trasporti ad installare le pensiline: ce lo comunica lo stesso compagno Bucciaco facendo riferimento alla lettera di numerosi cittadini apparsa sull'Unità del giorno 4 scorso. « Mi preme precisare — scrive Bucciaco — che già in passato, raccogliendo le sollecitazioni di molti consigli di quartiere, ho interessato l'ATAN per l'installazione di nuove pensiline specie nelle zone periferiche. Un altro pressante invito ho rivolto oggi; mi risulta che l'azienda ha in corso una gara di appalto, dopo ben due gare andate deserte. Appena in possesso di altre notizie anche da parte dell'ATAN terrò informata la stampa cittadina degli sviluppi della situazione ».

Per lo straripamento del fiume Tanagro

INONDATA IL VALLO DI DIANO

Le chiuse che fanno defluire l'acqua nel fiume parallelo non sarebbero state alzate. Gravi ritardi nell'inizio di opere che consentirebbero l'aumento della portata dell'alveo

Almeno un terzo del territorio della pianura del Vallo di Diano, in provincia di Salerno, è stato completamente allagato in seguito alle piogge torrenziali di questi giorni. Centinaia di masserie sono completamente invase dalle acque; molti capi di bestiame affogati, sono andati perduti in gran parte i foraggi; moltissime strade sono impraticabili per lunghi tratti; un vero dramma per l'economia di questa zona.

La causa tecnica dell'allungamento è questa: gli argini del Tanagro sono slittati, e la causa del fatto che pesano su terra argillosa che ha facilmente ceduto; in più si sono aperte 5 falle negli argini stessi per un fronte complessivo di circa 15 chilometri. Anche gli altri argini, in seguito alle piogge, si

erano verificati smottamenti degli argini. Ma quest'anno è successo qualcosa di molto più grave e si spiega anche perché. Fare, infatti, che le chiuse del canale che collega il fiume Tanagro al fiume ad esso parallelo, non siano state alzate (e la responsabilità ricadrebbe sul consorzio di bonifica che ha la gestione e la manutenzione di queste chiuse); questo avrebbe comportato che il solo Tanagro è stato costretto a sopportare una massa d'acqua che il suo alveo non può contenere. Ecco quindi la causa prima dello straripamento.

Ma anche altre responsabilità possono essere facilmente attribuite a questo eccezionale allagamento.

Gravissimo, infatti, è il ritardo che si è registrato nell'inizio dei lavori, finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, per l'eliminazione dello spartiacque tra il Tanagro e il fiume parallelo. Questi lavori per il Mezzogiorno sono stati approvati nel 1974, ma non sono stati ancora iniziati.

Il gruppo consiliare del PCI alla Comunità montana ha chiesto l'immediata convocazione della assemblea. Oggi, inoltre, una delegazione del PCI si recherà nel Vallo di Diano; di essa faranno parte il senatore Vincenzo Sparano, l'onorevole Salvatore Forte, il consigliere regionale Giovanni Perrotta, il capogruppo alla Provincia Diego Cacciatore e i compagni Alta e Nicchia della segreteria della Federazione provinciale del PCI.

NON PERDERE UN'OCCASIONE COSÌ...!!

UN TELEVISORE A TUTTI GLI ACQUIRENTI DI UNA NUOVA SIMCA 1000

DA **L. 2.185.000**

IVA INCLUSA

CON 48 RATE SENZA CAMBIALI

DEAN CARS

VIA APPA SUD KM 17 400

DEAN CARS

AVERSA Tel. 8906927 - 8902482

OFFERTA SPECIALE

stufa a gas di città

pagando subito solo L. 45.000

installazione compresa.

Il resto a lunga rateazione sulla bolletta del gas senza interessi.

Sconto sulla tariffa del gas. Comodità, eleganza, economia.

Non occorre fiammifero. Accensione piezoelettrica. Sicurezza assoluta di funzionamento. Regolazione automatica della temperatura con termostato ambiente.

sviluppo gas

Per informazioni riguardanti l'installazione telefonare ai numeri 407413 - 399476

NAPOLI - Via Alabardieri, 38 (Piazza dei Martiri)